

SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA PROVINCIA DI MODENA, L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA MODENA 2 E L'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA MODENA 3 PER ATTIVITA' CONNESSE CON L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI CONTROLLO DEL CINGHIALE – ANNO 2025

L'anno 2025, addì _____ del mese di _____, in Modena

Fra

- La Provincia di Modena, con sede legale in Modena, Viale Martiri della Libertà n. 34, P.IVA/C:F. 01375710363 (di seguito indicata come Provincia), rappresentata dal Dott. Luca Gozzoli, Dirigente del Servizio Affari generali e Polizia provinciale e Comandante della Polizia Locale della Provincia, domiciliato per la qualifica in Viale Jacopo Barozzi n. 340, Modena, autorizzata alla stipula

E

- L'Associazione Centro Servizi Provinciale A.T.C. MO2, con sede legale in Gorzano di Maranello (MO), Via Vandelli n. 552, C.F. 94049590360 (di seguito indicata come ATCMO2), in persona del legale Rappresentante Canovi Romano
- L'Associazione A.T.C. MO3, con sede legale in Lama Mocogno, Via Giardini n. 136/A, C.F. 94049590360 (di seguito indicata come ATCMO3), in persona del legale Rappresentante Landi Maria Flavia

Premesso che

Il cinghiale (*Sus scrofa*), appartenente all'Ordine degli ungulati artiodattili, famiglia dei suidi, è una specie tipica della fauna europea e italiana, diffusa in gran parte della penisola ed estremamente adattabile, in grado di occupare una grande varietà di ambienti, con popolazioni più o meno consistenti a seconda della disponibilità di cibo e rifugio e delle condizioni climatiche. Preferisce ambienti forestali come i boschi cedui o la macchia mediterranea, laddove non vi siano climi troppo siccitosi o con neve al suolo persistente. Può compiere spostamenti stagionali anche di diversi chilometri, pur essendo una specie sedentaria, per sfruttare ambienti occasionalmente idonei come le aree agricole con coltivazioni appetite (ad esempio: cereali e vigneti) o addirittura le aree urbane, attratto dai rifiuti o dal cibo distribuito inopportuno agli animali randagi. E' infatti un onnivoro opportunisto con tendenza frugivora perché, pur basando la dieta sul consumo dei frutti di bosco (ghiande, castagne e faggiole), si adatta a modificare anche drasticamente l'alimentazione in base alla disponibilità. Gli alimenti di origine animale sono quantitativamente meno importanti ma sono presenti in tutte le stagioni. Quando le risorse naturali sono scarse, le produzioni agricole risultano particolarmente attrattive e possono arrivare a rappresentare la quota più importante della dieta. E' una specie capace di provocare profondi cambiamenti, in particolare agli ecosistemi forestali e prativi. Onnivoro e opportunisto, infatti, scavando alla ricerca del cibo, può alterare profondamente le caratteristiche del suolo e del manto vegetale, accelerando i processi di decomposizione della sostanza organica del suolo stesso.

Il cinghiale rappresenta l'ungulato più diffuso in ambito regionale e provinciale ed è insediato stabilmente in modo pressochè ubiquitario nel complesso Appenninico. Risulta tra le specie per le quali si raccolgono informazioni georeferenziate relativamente agli impatti causati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica, per cui si effettuano interventi di prevenzione dei danni, è oggetto di pre-

lievo venatorio e rientra tra le specie per le quali sono disponibili dati georeferenziati relativi agli incidenti stradali.

Con riferimento all'ulteriore "rischio di introduzione" della Peste Suina Africana, infezione virale che colpisce i suini domestici e selvatici e che può essere definita un nuovo "flagello" di tipo sanitario/veterinario, la Regione Emilia Romagna ha recepito il Piano di sorveglianza e prevenzione nazionale fin dal 2020, individuando le "aree a rischio" dove la presenza di allevamenti suinicoli sensibili si sovrappone alla densità del cinghiale, desunta dalla serie storica degli abbattimenti.

La produzione legislativa regionale è proseguita senza soluzione di continuità nel 2021 con l'adozione nel "Piano di Controllo al Cinghiale", approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1973/2021, successivamente modificato con delibera dello stesso organo n. 2093/2021, volto a ridurre e contenere i danni alle produzioni agricole e limitare l'incidentalità stradale, oltre che a rappresentare un importante strumento di prevenzione dell'introduzione e diffusione della Peste Suina Africana.

La volontà legislativa è stata rafforzata con l'adozione della delibera di Giunta Regionale n. 1372 del 01/08/2022 contenente il "Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (*Sus Scrofa*) nel territorio dell'Emilia Romagna" (cosiddetto P.R.I.U.) finalizzato non solo a vigilare sull'eventuale introduzione della malattia sul territorio regionale ma anche a prevedere le azioni volte a prevenire l'eventuale passaggio della malattia dal selvatico al domestico, attraverso la identificazione di aree ben definite nelle quali effettuare azioni di contenimento della specie intorno agli allevamenti domestici con particolare riferimento a quelli all'aperto senza tuttavia escludere nessun'altra tipologia di allevamento. Questo poiché a seguito dell'entrata in vigore della Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale n. 82 del 19/05/2022, è stata disposta la macellazione dei suini presenti negli allevamenti familiari e il divieto di ripopolamento su tutto il territorio regionale.

Gli obiettivi specifici sono stati integrati dalla recente Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale n. 142 del 02/10/2023 ad oggetto "Misure di prevenzione, controllo ed eradicazione della peste Suina Africana".

Le singole azioni che possono essere agite vengono sinteticamente definite senza pretesa di esaustività, poiché gli interventi urgenti per migliorare la sorveglianza e il controllo della Peste Suina Africana potrebbero essere in qualsiasi momento implementati essendo tale malattia virale ai confini regionali, poiché già diffusa in Piemonte e Liguria:

- Campagna di comunicazione per sensibilizzare la popolazione alla segnalazione, con incontri organizzati con i soggetti che possono avere un ruolo importante nella gestione delle stesse;
- Rafforzare la sorveglianza passiva nei selvatici mediante l'azione di monitoraggio;
- Ricerca attiva delle carcasse, con la programmazione di battute di ricerca con utilizzo di cacciatori e/o personale volontario, per preparare il sistema di ricerca e validare l'efficacia della sorveglianza passiva, poiché i cacciatori, soprattutto quelli del distretto, sono coloro i quali hanno una conoscenza specifica e dettagliata del territorio e degli habitat naturali della specie ;
- Analisi dei dati di sorveglianza;
- Prelievo del cinghiale con orientamento verso specifici classi di sesso ed età.

L'efficacia del Piano regionale di interventi urgenti è dunque subordinata al coinvolgimento del più ampio numero di soggetti gestori dell'attività venatoria , a cominciare dagli Ambiti territoriali di Caccia, attraverso coloro i quali organizzano e attuano i Piani di Controllo sotto il coordinamento del Corpo di Polizia Locale della Provincia, per arrivare ai proprietari o conduttori di terreni destinati all'allevamento e autorizzati dai Corpi di Polizia locale della Provincia, che possono attuare il Piano di Controllo tutto l'anno, senza limitazione di orario sia tramite la cattura che in selezione, in prima persona se in possesso del titolo abilitativo oppure coadiuvati da familiari o dipendenti in possesso del titolo di coadiutore o da due coadiutori di propria scelta.

Si tratta, in buona sostanza, di aumentare il prelievo in caccia e in controllo del cinghiale, potenziando il raccordo delle varie figure coinvolte nell'ambito di gestione della fauna, che ha favorito la creazione di una rete che opera a livello locale concordando programmazioni e protocolli operativi.

Tutto ciò premesso si ritiene opportuno dare vita ad un sistema congiunto convenzionale tra Provincia di Modena – Corpo di Polizia Locale della provincia e Ambiti Territoriali di Caccia MO2 e MO3 per il contenimento della popolazione del cinghiale onde contrastare i danni alle produzioni agricole ma soprattutto il rischio di introduzione della Peste Suina Africana nel territorio regionale, quindi si conviene e stipula quanto segue.

ART. 1 – PREMESSE

Le premesse fanno parte integrante del presente accordo.

ART. 2 - FINALITA'

La presente convenzione disciplina per l'anno 2025 i rapporti tra la Provincia, l'ATCMO2 e l'ATCMO3 per definire una strategia territoriale provinciale atta a supportare la vigente strategia regionale volta a limitare la presenza del cinghiale, onde contrastare la produzione di danni alle colture agricole, contenere l'incidentalità stradale e contenere altresì il rischio di introduzione della Peste Suina Africana, attraverso una possibile individuazione precoce dell'introduzione della stessa nel territorio regionale.

Art. 3 – OBIETTIVI SPECIFICI

Si vuole effettuare una attività di monitoraggio e controllo del cinghiale attuata su tutto il territorio provinciale, con riduzione numerica della popolazione ed aumento dei capi abbattuti con prelievo in attività venatoria o mediante i Piani di Controllo.

Si vuole inoltre ottimizzare la collaborazione istituzionale nella effettuazione del coordinamento territoriale dei Piani di Controllo al cinghiale, che pur essendo attribuita alla Polizia Locale della provincia, necessita però di una attiva partecipazione alla fase organizzativa da parte degli Ambiti territoriali di Caccia, che agiscono già sul territorio come organi deputati alla gestione dell'attività venatoria, da esercitare in maniera adeguata all'attuazione del P.R.I.U., approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1372/2022, incentivando il prelievo del cinghiale anche con riferimento a quello di selezione.

ART. 4 – AREE DI INTERVENTO – AREE A RISCHIO

Le aree di intervento in cui agire secondo le finalità di cui all'art. 2 e in cui concretizzare gli obiettivi specifici, coincidono con gli ambiti territoriali di competenza degli Ambiti Territoriali di Caccia MO2 e MO3.

Nel contesto generale di cui al comma precedente, si individuano prioritariamente i territori coincidenti con le "Aree a rischio" individuate dal "Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini di allevamento e nella specie cinghiale (Sus Scrofa) nel territorio dell'Emilia Romagna" (cosiddetto P.R.I.U.), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1372 del 01/08/2022:

- distretti definiti a "rischio 1", ossia quelli dove si riscontra una densità di cinghiali abbattuti superiore a 1/Kmq e dove sono presenti allevamenti all'aperto indipendentemente dal loro numero;
- distretti definiti a "rischio 2", ossia quelli nei quali sono presenti allevamenti ma dove la densità di cinghiali si presume bassa;
- distretti definiti a "rischio 3", ossia quelli in cui, pur non essendo presenti allevamenti, la densità per Kmq risulta essere molto superiore a 1;
- ulteriori aree a rischio sono rappresentate dalle aree antropizzate frequentate dai cinghiali dove risulta più facile da parte del suide alimentarsi, come ad esempio, centri urbani e parchi cittadini.

ART. 5 – ATTIVITA' DEL CORPO DI POLIZIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MODENA

Il Corpo di Polizia Locale della Provincia di Modena provvederà al coordinamento e all'attuazione dei Piani di Controllo al cinghiale, avvalendosi della collaborazione istituzionale degli ATCMO2 e ATCMO3 anche nel procedimento di nomina dei responsabili comunali o intercomunali dei coadiu-

tori, terrà conto delle eventuali proposte formulate dagli ATC, pur mantenendo la facoltà di integrare e/o modificare la stessa nomina.

Il Corpo di Polizia Locale della Provincia di Modena è tenuta ad effettuare periodicamente specifiche “Campagne di comunicazione” per sensibilizzare la popolazione alla segnalazione dei cinghiali rinvenuti morti per cause naturali o per incidenti stradali, attraverso il numero unico regionale (051/6092124), accessibile nelle 24 ore, compresi i giorni festivi, che tramite un risponditore automatico smista le telefonate ai numeri di riferimento del servizio veterinario della AUSL competente per territorio.

E' tenuta a partecipare, se richiesto, ad incontri con i soggetti che possono avere un ruolo importante nella gestione delle stesse segnalazioni e che lo richiedono espressamente (ad esempio: Associazioni venatorie, Associazioni fungaioli/tartufai, altri soggetti che frequentano le zone boschive o impervie) , per fornire indicazioni sui comportamenti corretti per prevenire la PSA.

E' tenuta altresì ad individuare eventuali ulteriori aree a rischio, oltre a quelle già individuate ed indicate all'articolo precedente, rappresentate dalle aree antropizzate frequentate dai cinghiali dove risulta più facile da parte del suide alimentarsi.

E' tenuto, infine, a comunicare con un congruo anticipo di almeno due giorni, all'ATCMO2 quando il personale volontario dovrà essere allertato sulla possibile consegna, presso il Centro di Misurazione Biometrico di “San Michele dei Mucchietti”, delle carcasse di cinghiali abbattuti da operatori del Corpo di Polizia Locale della Provincia in esecuzione dei propri Piani di Controllo.

ART. 6 – ATTIVITA' DELL'ATCMO2

L'Ambito Territoriale di Caccia MO2 è tenuto a:

- Effettuare il monitoraggio del territorio, soprattutto nelle “aree a rischio” di cui all'art. 4, finalizzato prioritariamente alla esecuzione dei Piani di Controllo, avvalendosi della collaborazione dei cacciatori/coadiutori/volontari iscritti al proprio ambito territoriale. La rendicontazione dovrà essere puntuale ed incentrata sugli esiti delle ricerche compiute e dei Piani di Controllo effettuati in termini di distanze percorse, animali avvistati e/o abbattuti, secondo la modulistica allegato A) alla presente convenzione;
- Incentivare i cacciatori/coadiutori iscritti al proprio ambito territoriale a ricercare attivamente le carcasse, insieme al Corpo di Polizia locale che programmerà, in accordo con l'ATC, le uscite in base alle effettive indicazioni degli organi competenti. La rendicontazione dovrà essere puntuale ed incentrata sugli esiti delle ricerche compiute in termini di distanze percorse e carcasse avvistate, secondo la modulistica allegato A) alla presente convenzione;
- Incentivare i cacciatori/coadiutori iscritti al proprio ambito territoriale ad effettuare i Piani di Controllo al cinghiale nelle aree di cui all'art. 4, e nelle altre aree eventualmente individuate dal Corpo di Polizia locale, per aumentare sistematicamente il numero degli animali in prelievo. La rendicontazione dovrà essere puntuale ed incentrata sugli esiti delle ricerche compiute e dei Piani di Controllo effettuati in termini di distanze percorse, animali avvistati e/o abbattuti, secondo la modulistica allegato A) alla presente convenzione;
- Mettere a disposizione degli operatori del Corpo di Polizia Locale che eseguono i Piani di Controllo, il Centro di Misurazione Biometrica degli ungulati denominato “San Michele Dei Mucchietti” e il personale volontario, che sarà deputato alla eviscerazione della carcassa e alla trattazione della carne per la successiva raccolta da parte del Centro di Lavorazione Carni autorizzato a cui la Provincia di Modena ha affidato il servizio di commercializzazione della carne con determinazione dirigenziale n. 1197 del 10/09/2020. In seguito, l'ATC si impegnerà a verificare anche altre disponibilità di Centri di Misurazione Biometrica esistenti sul proprio territorio e il Corpo di Polizia Locale della Provincia potrà verificare eventuali ulteriori disponibilità, da proporre all'ATC, per lo sviluppo delle finalità già indicate.

ART. 7 – ATTIVITA' DELL'ATCMO3

L'Ambito Territoriale di Caccia MO3 è tenuto a:

- Effettuare il monitoraggio del territorio, soprattutto nelle “aree a rischio” di cui all’art. 4, finalizzato prioritariamente alla esecuzione dei Piani di Controllo, avvalendosi della collaborazione dei cacciatori/coadiutori/volontari iscritti al proprio ambito territoriale. La rendicontazione dovrà essere puntuale ed incentrata sugli esiti delle ricerche compiute e dei Piani di Controllo effettuati in termini di distanze percorse, animali avvistati e/o abbattuti, secondo la modulistica allegato A) alla presente convenzione;
- Incentivare i cacciatori/coadiutori iscritti al proprio ambito territoriale a ricercare attivamente le carcasse, insieme al Corpo di Polizia locale che programmerà, in accordo con l’ATC, le uscite in base alle effettive indicazioni degli organi competenti. La rendicontazione dovrà essere puntuale ed incentrata sugli esiti delle ricerche compiute in termini di distanze percorse e carcasse avvistate, secondo la modulistica allegato A) alla presente convenzione;
- Incentivare i cacciatori/coadiutori iscritti al proprio ambito territoriale ad effettuare i Piani di Controllo al cinghiale nelle aree di cui all’art. 4, e nelle altre aree eventualmente individuate dal Corpo di Polizia locale, per aumentare sistematicamente il numero degli animali in prelievo. La rendicontazione dovrà essere puntuale ed incentrata sugli esiti delle ricerche compiute e dei Piani di Controllo effettuati in termini di distanze percorse, animali avvistati e/o abbattuti, secondo la modulistica allegato A) alla presente convenzione.

ART. 8 – OBBLIGHI DELLA PROVINCIA – ATCMO2

Per lo svolgimento delle attività di cui all’art. 6, la Provincia si impegna a farsi carico delle spese sostenute e autorizzate dall’ATCMO2 per i rimborsi chilometrici per il monitoraggio del territorio in esecuzione dei Piani di Controllo al cinghiale e per la ricerca attiva delle carcasse, nonché delle altre spese sostenute e autorizzate dall’ATCMO2 per l’acquisto di dispositivi per la sicurezza personale, quali ad esempio i giubbotti catarifrangenti, e di beni di consumo, quali ad esempio i proiettili, per un importo complessivo massimo di € 13.000,00, per l’anno 2025.

ART. 9 – OBBLIGHI DELLA PROVINCIA – ATCMO3

Per lo svolgimento delle attività di cui all’art. 7, la Provincia si impegna a farsi carico delle spese sostenute e autorizzate dall’ATCMO3 per i rimborsi chilometrici per il monitoraggio del territorio in esecuzione dei Piani di Controllo e per la ricerca attiva delle carcasse, nonché delle altre spese sostenute e autorizzate dall’ATCMO3 per l’acquisto di dispositivi per la sicurezza personale, quali ad esempio i giubbotti catarifrangenti, e di beni di consumo, quali ad esempio i proiettili, per un importo complessivo massimo di € 7.000,00, per l’anno 2025.

ART. 10 – GARANZIE

Gli ATCMO2 e l’ATCMO3 esonerano la Provincia da ogni altro obbligo che non sia espressamente richiamato dalla presente convenzione, né previsto dalla normativa vigente.

Eventuali responsabilità civili o penali causate da comportamenti posti in essere dai cacciatori/coadiutori/volontari dell’ATCMO2 e dell’ATCMO3 rimangono a carico dei singoli interessati, con esplicito esonero da ogni responsabilità della Provincia.

La Provincia si impegna comunque a garantire l’assistenza legale, qualora non si configuri caso di dolo e/o grave negligenza e sempre che non sussista conflitto di interessi con gli interessati.

ART. 11 – RISOLUZIONE ANTICIPATA

La Provincia può risolvere anticipatamente la presente convenzione in ogni momento, previa diffida ad adempiere agli obblighi convenzionali, da notificarsi con lettera raccomandata A/R o via pec, senza oneri a proprio carico.

Gli ATCMO2 e ATCMO3 possono, a loro volta, risolvere la convenzione in ogni momento, previa diffida ad adempiere agli obblighi convenzionali, da notificarsi con lettera raccomandata A/R o via pec, senza oneri a proprio carico.

ART. 12 – DURATA ED EFFETTI

La presente convenzione entra in vigore dalla data di sottoscrizione da parte di tutti i soggetti coinvolti ed ha una durata fino al 31/12/2025.

La presente convenzione potrà essere prorogata per un ulteriore anno al persistere di tutte le condizioni che ne hanno legittimato l'adozione e previa manifestazione di volontà in forma scritta da parte dei sottoscrittori.

Letto, approvato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Per la Provincia di Modena
Dirigente del Servizio Affari generali e Polizia provinciale
Dott. Luca Gozzoli

Per il Centro Servizi Provinciale ATCMO2
Il presidente
Sig. Romano Canovi

Per l'ATCMO3
La Presidente
Sig.ra Maria Flavia Landi